

n noi
patia”



iano
no

NE DI LIVORNO
C. Postale 15224579

STAMPE



Anno XXXI - n° 3 - Maggio 2001

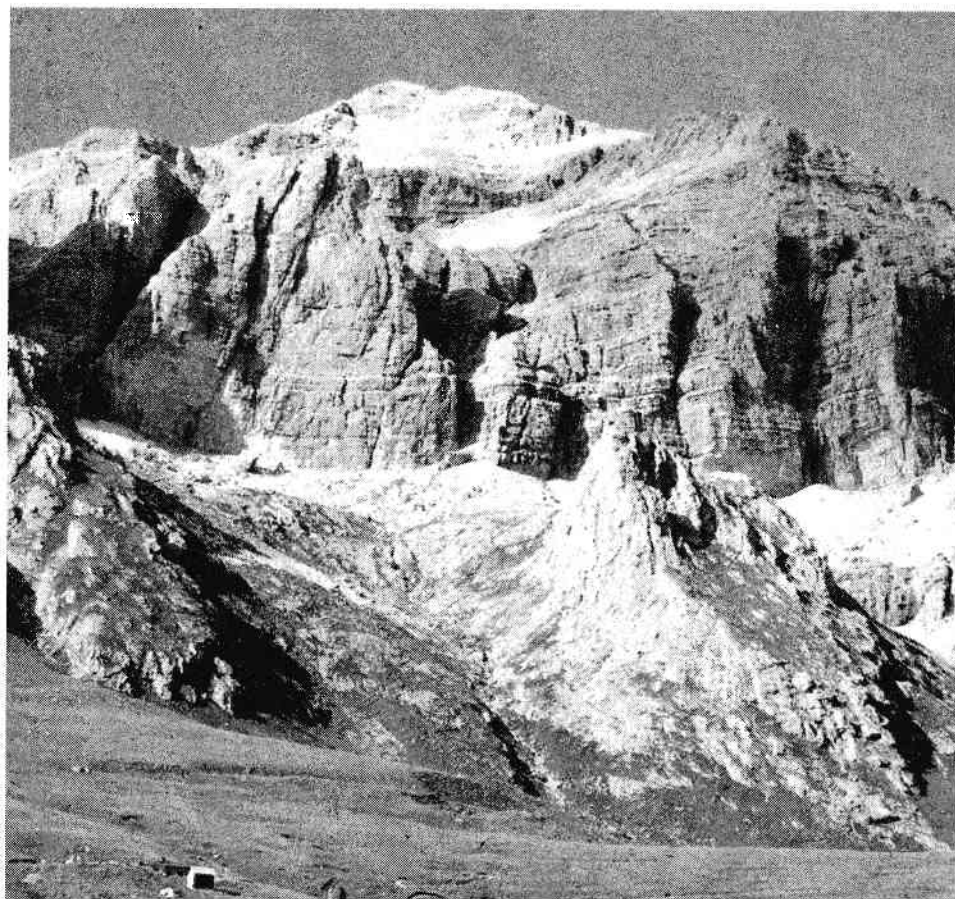
Distribuzione gratuita ai soci

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Livorno - Via S. Fortunata, 31 - Tel. e Fax 0586.897.785

NOTIZIARIO MENSILE

Spedizione in abbonamento postale - Legge 662/96, Articolo 2 - Comma 20/C
Filiale di Livorno - *Direttore Responsabile*: Marco Marando



Il Piz Boè visto dal Passo Pordoi
(Gitone Alpinistico-Escursionistico 2001)



VITA SEZIONALE *Progetto scuola-città*

COLLABORAZIONE CON IL LICEO NICCOLINI - PALLI

E' dall'estate 2000, da quando, cioè, sono stato interpellato per illustrare in classe la Val di Fumo (Trentino), che è nata un'interessante collaborazione didattica con il Liceo Niccolini - Palli. Un'occasione davvero interessante per il CAI di ampliare il suo raggio d'azione a sostegno della scuola, fornendo un esauriente servizio di assistenza in forma del tutto gratuita. Altro aspetto importante la disponibilità del CAI a partecipare a qualche gita, in perfetta sintonia con i programmi scolastici e in aree dove le valenze didattiche sono particolarmente evidenti. Il primo pensiero è andato ovviamente alla Val di Fumo, "rea", con la sua espressività davvero fuori del comune, di costituire un'imperdibile "lezione" di Geografia Fisica, ma altre mete sono allo studio.

Mi è stato chiesto se fossi stato disponibile ad organizzare una gita sulle Apuane per una quarantina di studenti francesi, gemellati con il Liceo Niccolini-Palli, e particolarmente interessati al marmo ed alla sua lavorazione.

La comitiva, proveniente dalla Picardia, aveva programmato una gita in Italia per la prima settimana di Aprile, in concomitanza con il Convegno sul loro prestigioso concittadino, il biologo e naturalista **Jean-Baptiste-Pierre-Antoine de Monet de Lamarck** (autore di vari importanti studi, tra cui *Storia Naturale degli Animali Invertebrati*), che il Centro Interuniversitario di Biologia Marina di Livorno ed il Centro di Ricerche Scientiars di Milano avevano organizzato per il giorno 3.

Con entusiasmo ho accolto la proposta e mi sono subito dato da fare per organizzare al meglio questa gita, avvalendomi della preziosa collaborazione delle Guide del Parco.

Dopo l'immane proiezione in classe di una selezione di diapositive sulle Alpi Apuane, il giorno 5 ho accompagnato i francesi sulle Apuane della Versilia, dove, a Seravezza, ci stavano aspettando le due guide del parco appositamente ingaggiate per conto del liceo d'oltralpe.

Un percorso davvero interessante, che si è snodato fra le frazioni di Seravezza, le cave di Michelangelo e il Museo del lavoro e delle tradizioni popolari; particolarmente apprezzata è stata poi la visita ad un laboratorio di taglio e scultura, dove abbiamo potuto vedere quali sono le varie fasi, a macchina e manuali, con le quali viene "plasmato" il marmo. Da segnalare che, fra qualche giorno, lo stesso itinerario verrà seguito da una classe del Liceo Classico della nostra città.

Prosegue, frattanto, la simpatica collaborazione con le Scuole Medie Mazzini, anche se quest'anno non è stato possibile portare in giro alcuna classe.

Marco Marando



VITA SEZIONALE *Iniziative culturali*

LA SERATA IN RICORDO DI GABRIELE CANTINI

Si è svolta Venerdì 30 Marzo presso il Salone Filicchi la serata organizzata dalla nostra sezione per ricordare l'amico e socio Gabriele Cantini, nel decennale della scomparsa. Dopo la presentazione della "scaletta" (proiezione di diapositive del socio *Luigi Odierna Viti* e Concerto del *Coro La Grolla*), l'ex presidente della Sezione Roberto Galletti ha tracciato un breve profilo della figura di Gabriele, non senza aver giustamente ricordato lo sfortunato compagno d'avventura, Giorgio Giannaccini, perito anch'esso nell'infida ascesa invernale della Pania della Croce.

Ha poi preso la parola il nuovo Presidente, **Leone Bernard**, che con le sue parole misurate e sapienti, quasi un messaggio di fede nei valori più genuini della vita umana, sul quale talvolta dovremmo tutti meditare, ha introdotto i numerosi presenti nel particolare clima dell'incontro.

Credo sia giusto riproporne il testo integrale:

"Spero che comprenderete il mio stato d'animo per essere la prima volta davanti a Voi come Presidente della Sezione del CAI di Livorno, in una serata così intensa e così piena di contenuti.

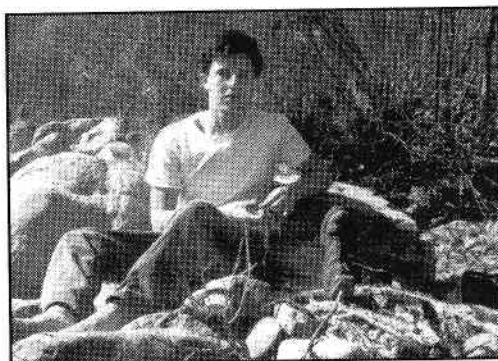
La commemorazione di Gabriele è stata deliberata dal consiglio direttivo, del quale non facevo ancora parte, il 30-11-2000, con la Presidenza di Roberto Galletti. Ringrazio gli amici che hanno fatto parte di quel Consiglio per l'iniziativa e l'attuale Consiglio Direttivo per poter essere qui questa sera ad introdurre la manifestazione.

Il CAI coltiva le sue memorie. Gli uomini del CAI si alternano nel servizio, ma l'Associazione vive nella continuità. Un popolo che non conserva le sue memorie non è un popolo. Un popolo che perde la memoria smette di essere un popolo. Una persona che perde la memoria storica perde la sua storia e smette di essere una persona.

L'amore per la Montagna rafforza nel popolo del CAI la memoria e rende gli uomini e le donne del CAI persone sensibili ed attente che vivono nella continuità.

Questa serata, organizzata con sensibilità e competenza dagli amici Roberto Galletti e Marco Marando, ci porterà ad ammirare paesaggi e luoghi che stimolano la fantasia ed aprono lo Spirito.

Gli amici della Corale "La Grolla" ci offriranno poi la loro musica. Conosciamo la



Corale che abbiamo, altre musiche, "Signore che la Grolla esegue mo

Il Maestro scrisse qu amico che partì da solo

Non ho conosciuto p alcuni suoi allievi. Tutti legio dei grandi comuni

Nel testo del canto u della presenza dell'amico

Gabriele è presente, vogliamo bene.

I montanari seguono piangere e commuoversi

CAI si ispirano ai valor

Se oggi proviamo con

E' il segno che il nos

E come una benedizi

lenza Monsignor Ablon

all'ultima parte del bel co

simpatica e gradita versi



LE CANTINI



a Croce.
con le sue parole misura-
la vita umana, sul quale
nti nel particolare clima

prima volta davanti a Voi
sì intensa e così piena di

o direttivo, del quale non
o Galletti. Ringrazio gli
tuale Consiglio Direttivo

nel servizio, ma l'Asso-
memorie non è un popolo.
na persona che perde la

ria e rende gli uomini e le
quità.

amici Roberto Galletti e
stimolano la fantasia ed

musica. Conosciamo la



Corale che abbiamo già avuto il piacere di ascoltare ed apprezzare. Ascolteremo, tra le altre musiche, "Signore delle Cime" del Maestro Bepi De Marzi. E' un canto a quattro voci che la Grolla esegue molto bene.

Il Maestro scrisse questa musica in un momento di grande commozione, in memoria di un amico che partì da solo per una gita impegnativa in montagna e che non tornò.

Non ho conosciuto personalmente il Maestro, ma ho avuto modo di conoscere bene alcuni suoi allievi. Tutti testimoniano la grandezza e la semplicità della persona ed è privilegio dei grandi comunicare in modo semplice le grandi Verità.

Nel testo del canto una preghiera: "**lascialo andare per le tue montagne**" è il senso della presenza dell'amico che non si perde.

Gabriele è presente, è con noi e ci vuole bene. Noi sappiamo che Lui è con noi e gli vogliamo bene.

I montanari seguono le leggi della natura, non piangono per il dolore fisico, ma sanno piangere e commuoversi per gli amici e per i ricordi perché hanno l'animo puro. I Soci del CAI si ispirano ai valori della Montagna e della gente che in quell'ambiente vive.

Se oggi proviamo commozione possiamo lasciarci andare.

E' il segno che il nostro animo è puro".

E come una benedizione speciale, sul finire della serata è venuto a farci visita Sua Eccellenza Monsignor **Ablondi**, per lungo tempo Vescovo della città, il quale, dopo aver assistito all'ultima parte del bel concerto, si è unito al Coro de "La Grolla" per regalare alla platea una simpatica e gradita versione de "La Montanara".



Monsignor Ablondi dopo l'inattesa esibizione canora.



(Foto in alto) Il Presidente Leone Bernard e l'inossidabile Tesoriere della sezione Lido Del Nista con le rispettive signore; in mezzo a loro siede Sua Eccellenza Monsignor Ablondi.



(Foto in alto) Una significativa rappresentanza dell'anima alpinistica della nostra sezione: l'ex presidente Roberto Galletti, Antonino Oddo e Veronica Mannoni.



(Foto al centro) Silviu Cantini, sorella minore dello sfortunato alpinista.

(Foto sotto) Il coro "La Grolla"

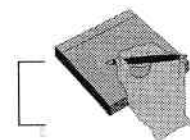


Sembra ripren
della Maremma.
appoggiandoci ad
successivo, una m
(che conoscono p
dei "maremmani"
informare dell'in
profondo del pro

Il CAI, come
ganizzazione del
nella bontà di que
presenti l'occasio
rampicata). Altri
mo, le piante offi
con una delegazio

Un incontro tr
di solidarietà e fra

Al momento i
con date da conc



In alto il tor
valloncelli latera

E' un territor
notizia dello scen
frequenti. Nonost
ti della valle si co
Gli appostamenti
analisi per decid



GEMELLAGGIO GUIDE

Sembra riprendere vigore il "vecchio" progetto di *Gemellaggio* con le Guide del Parco della Maremma. Ricordo a tal proposito che si trattava di trascorrere un week-end insieme, appoggiandoci ad un Rifugio delle Apuane e conducendo la comitiva ad ammirare, il giorno successivo, una montagna significativa del vicino gruppo montuoso, come il Monte Forato (che conoscono per sentito dire e sarebbero curiosi di vedere). Accogliendo poi il desiderio dei "maremmani" di dialogare con i colleghi del Parco delle Apuane, ho provveduto ad informare dell'iniziativa l'ufficio di Seravezza, che con entusiasmo ha colto il senso più profondo del progetto.

Il CAI, come organo propositivo, si occuperà nella persona di Marco Marando, dell'organizzazione del fine settimana; al suo fianco due soci affidabili, che credono fermamente nella bontà di questo tipo di iniziative: Antonino Oddo e Maurizio Lenzi (che, qualora se ne presenti l'occasione, potranno fornire anche preziose indicazioni sul magico mondo dell'arrampicata). Altri temi saranno la particolarità del paesaggio apuano, le tracce lasciate dall'uomo, le piante officinali, ecc. Nel corso dell'escursione alla cima prescelta avverrà l'incontro con una delegazione delle Guide del Parco delle Apuane.

Un incontro tra operatori volontari e non, uniti dall'amore per l'ambiente e dai sentimenti di solidarietà e fratellanza.

Al momento in cui scrivo il periodo prescelto per l'iniziativa dovrebbe cadere in autunno, con date da concordare.

Marco Marando



(Foto in alto) Una significativa rappresentanza dell'anima alpinistica della nostra sezione: l'ex presidente Roberto Galletti, Antonino Oddo e Veronica Mannoni.

(Foto al centro) Silvia Cantini, sorella minore dello sfortunato alpinista.



VITA SEZIONALE *I vostri racconti*

UNA STORIA

(seconda parte)

In alto il torrente prende acqua da quattro valloni, ognuno dei quali è un alpeggio con valloncelli laterali, con le sue baite, i suoi pastori, le sue greggi.

E' un territorio enorme da controllare e da difendere specie muovendosi a piedi. Alla notizia dello scempio tutti i pastori si misero in allarme e le visite ai pascoli si fecero più frequenti. Nonostante le cautele gli attacchi si rinnovarono con crescente ferocia e gli abitanti della valle si costituirono in squadre, si armarono di fucili e scesero in guerra contro i cani. Gli appostamenti negli alpeggi diedero i loro frutti, il branco fu avvistato ed incominciò una analisi per decidere come condurre la guerra.



VITA SEZIONALE *Fogli di quaderno*



el fucile era aumentata ed
sse l'uomo e la guerra non
quello chiudere la partita.
Il corpo del rosso fu posto
tti a vederlo, ne commen-
leggendla. I pastori aveva-

ti ne si è mai più ripetuto.
atti ed i ragazzi presenti la
ncora nati ai tempi della
ano umidi per la commo-
e del ricordo.

Leone Bernard

che

GUENTE:

OGNI MESE):

o Righini presenteranno il
ive relative al Gitone della
erito al programma della

Giovanna Galluzzo, *Infer-*
no il primo di una serie di
i feriti.

asciato

nelli. Il Consiglio Direttivo
ndoglianze.

Tra gli aspetti più veri delle valli apuane, uno, in modo particolare, colpisce oggi la sensibilità del viandante, specialmente se sa guardarsi intorno e non riduce l'interesse esclusivamente al fascino delle cime più ardite; mi riferisco al recupero degli antichi mestieri, alcuni dei quali sopravvivono in forma sporadica e in una sorta di simbiosi col protagonista, con l'autore materiale, cioè, di questo miracolo nella memoria storica. Nei dintorni di Fabbriche di Vallico, importante centro della bassa Garfagnana, si lavora per esempio il ferro come nel Medioevo; protagonisti sono due fratelli, ultimi rappresentanti di una dinastia di abili **fabbri ferrai** che, nel loro piccolo laboratorio, sfruttano l'acqua copiosa in quel punto del torrente Turrite Cava per azionare il maglio di legno. La "voce" di questo strumento, mentre percuote con ritmo cadenzato l'utensile da forgiare nelle sue forme quasi definitive, appare inconfondibile al nostro udito, se ci troviamo a passare da quelle parti. Il materiale di partenza sono le verghe, cioè i binari ferroviari; poi, con la maestria pazientemente tramandata di padre in figlio, il ferro a poco a poco viene reso più malleabile nell'oscura fucina, utilizzando come fonte di energia un altro prodotto della natura, il carbon fossile.

Sembra che i primi artigiani del ferro fossero bergamaschi e bresciani, attratti in questa oasi ricca di acque correnti da abitanti del luogo loro conoscenti. Fu l'inizio di un periodo di floridezza, grazie alla nascita di numerose fabbriche per la lavorazione del prezioso minerale, che impiegavano manodopera locale, sottraendola così alle modeste pratiche agricole della valle; allora la produzione riguardava soprattutto chiodi, armi e serrature, mentre oggi, in quella che è rimasta l'ultima testimonianza di un lavoro artigiano di grande creatività e fatica, la richiesta è sicuramente ...meno belligerante; il mercato richiede infatti sia utensili per l'agricoltura, come vanghe e zappe, che per la cucina, come i testi per i *necci* (sublime specialità garfagnina a base di farina di castagne) e per le emiliane *piadine*.

La visita nella bottega dei due artigiani (ovviamente in un giorno feriale) è quanto di più suggestivo e istruttivo ci possa essere, non solo per la tipologia del lavoro, ma anche per la sua speciale ambientazione.

Il gufetto

